

## **LA PROPOSTA DI FORZA ITALIA. Artioli: «Abolire i privilegi» Regione, bloccare i prepensionamenti? Industriali favorevoli, no dei sindacati**

**PALERMO.** (giapi) La proposta di bloccare definitivamente i prepensionamenti alla Regione, lanciata ieri da Forza Italia, divide Confindustria e sindacati. L'assessore Castiglione ha chiesto di stoppare l'esodo di tremila dipendenti a partire da gennaio.

Sicindustria invoca una riforma: «Se il Paese rinnova il sistema pensionistico del pubblico impiego abolendo i privilegi e omologandolo al sistema di quiescenza delle aziende private, è anacronistico che la Regione mantenga una giungla di privilegi e consenta a fine anno a una massa di suoi dipendenti di andare in pensione con notevole anticipo e con assegni d'oro». Ettore Artioli, presidente di Confindustria, ha ricordato che «gli industriali siciliani hanno inserito la revisione della normativa pensionistica dei regionali fra le sei riforme prioritarie che l'Ars deve assolutamente varare entro

giugno». Artioli si spinge ad affermare che «diventa urgente adottare subito questo provvedimento, anche con un articolo unico da inserire nella Finanziaria. Noi siamo per il recepimento della riforma nazionale pensionistica del pubblico impiego (molto più rigida, ndr.): assicurerà il contenimento della spesa in un momento di grave crisi che penalizza le aziende creditrici».

I sindacati però non ci stanno. I Cobas: «È dimostrato - dicono Marcello Minio e Dario Matranga - che il prepensionamento dei dipendenti costituisce un risparmio notevole per le casse della Regione. Il vero sperpero è la moltiplicazione per dieci dei costi e degli addetti agli uffici di gabinetto, la promozione di 2000 funzionari a dirigenti senza concorso, l'istituzione di 33 uffici speciali totalmente inutili, l'aumento degli stipendi ai dipendenti dell'Ars, il mantenimen-

to di privilegi ai deputati regionali». Contraria al blocco anche la Uil: «Agire adesso - spiegano Claudio Barone e Alberto Piletto, segretario regionale e di categoria - darebbe semplicemente luogo a un enorme contenzioso, attivato da chi ha già fatto richiesta, che la Regione perderebbe. Quindi si tratterebbe di una decisione che provocherebbe maggiori spese. Un provvedimento, dunque, inutile e demagogico. Piaccia o no, ciò di cui si discute sono diritti già maturati dai dipendenti per effetto di una legge regionale». Infine, Gandi Gallina (segretario del Dirsi, sindacato dei dirigenti) propone di «lasciare ai regionali la libertà di restare in servizio mantenendo la pensione e la liquidazione maturate fino al 2003: così si potrebbe aggiungere gli anni lavorati in più e calcolati con il nuovo sistema, o versare in busta paga i contributi per la previdenza». **GIÀ. PI.**